



Circolo Dipendenti Universitari
Via Scienze, 29 - 44121 Ferrara

ART-GUIDE STUDIO
Lucia Laura Garani

VISITA GUIDATA VIRTUALE ALLA MOSTRA
Antonio Ligabue - Una vita d'artista
sabato 28 Novembre 2020

A causa della **chiusura dei musei** dovuta al **nuovo DPCM**

Il CDU di Ferrara vi invita ad una visita guidata alla mostra su Antonio Ligabue

in modalità VIRTUALE, su piattaforma www.Zoom.us alle h.18,00

Se l'evento Vi interessa, prenotate al più presto

SOCI e NON SOCI € 5,00

Si considera valida l'adesione solo dopo il versamento della quota di partecipazione che dovrà avvenire entro 2 giorni dalla prenotazione. Dopo tale data i posti prenotati torneranno disponibili.

Se le prenotazioni dovessero eccedere in numero consistente i posti disponibili, si prenderà in considerazione la possibilità di una ulteriore visita

Il Circolo contribuisce alle spese.

Per prenotazioni inviare una mail a: circdipunife@unife.it

Per informazioni chiedere a:

Luca Bani tel. 0532 97 4053 - mail: luca.bani@unife.it

Antonella Ferrarini tel. 0532 97 4715 - mail: antonella.ferrarin@unife.it

Egizia Zironi mail: zrg@unife.it

Il versamento potrà essere effettuato in contanti o (preferibilmente visti i contatti ridotti dall'emergenza) con bonifico bancario

IBAN: T69C0307501603CC8000731580

intestato a: CIRCOLO DIPENDENTI UNIVERSITA' di FERRARA

Causale: Mostra Ligabue

N.B. per migliorare il servizio mandate copia del bonifico a circdipunife@unife.it.

Il Presidente
Luca Bani

Antonio Ligabue - Una vita d'artista



Palazzo dei Diamanti celebra, con una retrospettiva antologica, la vicenda umana e creativa di Antonio Ligabue. La mostra ripercorre l'itinerario artistico del pittore, scultore e disegnatore, nato in Svizzera ed emiliano d'adozione, diventato uno dei protagonisti del Novecento a livello internazionale

Palazzo dei Diamanti celebra con una retrospettiva antologica, la vicenda umana e creativa di Antonio Ligabue.

La vita di Ligabue è un vero e proprio romanzo. Un'esistenza dominata da povertà, solitudine, emarginazione, riscattata da uno sconfinato amore per la pittura. Nato nel 1899 a Zurigo, dopo un'infanzia e un'adolescenza difficili, viene espulso dalla Svizzera e giunge nel 1919 a Gualtieri, in provincia di Reggio Emilia, patria del padre adottivo. Nella cittadina della Bassa padana la sua vita resta durissima, segnata da ostilità, incomprensioni e ricoveri negli ospedali psichiatrici. Nel 1928 incontra l'artista Renato Marino Mazzacurati, che, riconoscendo il suo naturale talento, lo aiuta materialmente e lo incoraggia a praticare il mestiere.

Geniale e visionario, "Toni al mat" – il matto, così veniva chiamato – trova nella pratica artistica quel "luogo sicuro" che non ha mai avuto, uno spazio, fisico e mentale, per trasformare le difficoltà in opportunità e per dar voce ai suoi pensieri. Lo sottolinea Vittorio Sgarbi – curatore della mostra assieme a Marzio Dall'Acqua – secondo il quale: «È l'arte, come era avvenuto per Van Gogh, a concedere il riscatto di una condizione che lo spietato pragmatismo della società borghese continuava a ritenere una malattia da rigettare in toto».

La consacrazione del pittore a livello nazionale arriverà nel 1961 quando, grazie a Mazzacurati e a Giancarlo Vigorelli, ha la possibilità di esporre alcuni suoi dipinti alla Galleria La Barcaccia di Roma. Dopo questa personale, susciterà sempre più l'ammirazione di collezionisti, critici e storici dell'arte, entrando nel novero dei grandi artisti italiani del Novecento.

La retrospettiva di Palazzo dei Diamanti documenta l'intera carriera di Ligabue e offre la l'opportunità di (ri)scoprire tratti e colori di un artista che resiste a etichette e a categorie troppo rigide per esprimere, come pochi, la forza naturale e istintiva del suo furore creativo.

Il suo fantastico e coinvolgente vocabolario figurativo si svelerà attraverso 100 opere, tra dipinti, sculture e disegni, alcune mai esposte sinora: dai celebri e intensi autoritratti, in cui Ligabue annota i tratti essenziali della propria personalità, alle scene ambientate in Svizzera, nostalgiche memorie dell'infanzia; dai ritratti alle nature morte, dai paesaggi agresti, alle scene di caccia e alle tempeste di neve; dagli animali domestici del primo periodo, alle tigri dalle fauci spalancate, i leoni mostruosi, i serpenti, i rapaci che ghermiscono la preda o lottano per la sopravvivenza: una vera e propria giungla che l'artista immagina con allucinata fantasia fra i boschi del Po.